

Audiovisivo. L'evento organizzato a settembre all'Auditorium parco della Musica

Più Europa al FictionFest

Fabiani (Apt): «Tagli a viaggi e soggiorni degli ospiti americani»

IL BUDGET

3,5 milioni

Lo stanziamento. Da parte di Regione, Camera di commercio, Ice e sponsor, dimezzato rispetto al 2010

IL DEBUTTO

2007

La prima edizione. Il RomaFictionFest è giunto ormai alla sua quinta edizione

GLI SPETTATORI

36mila

Presenze. Quelle registrate all'ultima edizione del RomaFictionFest

GLI OSPITI

1.500

Attori e registi. Le star che si sono alternate all'edizione 2010 dell'evento

L'INDUSTRY WEEK

100

Ospiti stranieri. Quelli presenti alla sessione sulle collaborazioni commerciali dell'evento 2010



FOTOGRAMMA

Produttori tv. Fabiano Fabiani, presidente dell'Apt

Marco Mele

«Il RomaFictionFest si terrà all'Auditorium Parco della Musica, nell'ultima settimana di settembre». Fabiano Fabiani, presidente dell'Apt, l'associazione dei produttori televisivi, getta le carte sul tavolo. «È la Regione Lazio che ci ha

chiesto di occuparcene - spiega Fabiani - e non il contrario, dopo la messa in liquidazione della Fondazione Rossellini che si occupava della sua realizzazione. A condizione di ridurre costi che, a nostro avviso, erano comprimibili». Il RomaFictionFest quest'anno avrà un budget di circa tre milioni e mezzo di euro (il costo del precedente FictionFest può stimarsi all'incirca al doppio). Un milione e mezzo arriverà dalla Regione Lazio, altrettanta dalla Camera di Commercio mentre qualche centinaio di migliaia di euro arriverà dall'ICE, l'istituto per il commercio estero, più gli sponsor.

«I produttori chiedevano di spostare il Festival a ridosso della programmazione autunnale - continua il presidente dell'Apt - e non in estate. Da qui la scelta di settembre: a quel punto, era impossibile utilizzare la multisala Adriano,

con aripresa e as agione cinematografica. Abbiamo preferito concentrare tutto nell'Auditorium Parco della Musica. Ci sembra una location migliore». All'Auditorium ci saranno anche gli spazi per il mercato, che in precedenza si teneva all'Università Lumsa, vicino a via della Conciliazione. A dirigerli sarà, con ogni probabilità, sempre Antony Root, così come Steve Della Casa sarà ancora il direttore artistico del Festival. Vi saranno gli screenings internazionali «e rafforzeremo - continua Fabiani - rispetto agli incontri tra produttori delle edizioni precedenti, la parte creativa. Verranno degli scrittori di fiction di successo per discutere insieme ai produttori come valicare i confini. Cerchiamo di capire se ci sia o meno spazio per il prodotto italiano molto caratterizzato».

Il festival vero e proprio sarà concentrato su Europa e Italia. I premi resteranno, ma

ridotti in quantità. «I tagli li abbiamo effettuati sugli allestimenti, sui viaggi e i soggiorni di ospiti americani, sulle consulenze, sulle feste, che ci saranno ma più contenute». Il problema «è costituito dai tempi della Regione per avere lo stanziamento già deciso, nonostante gli sforzi dell'assessore Fabiana Santini. Il bilancio di assestamento del primo semestre lo avremo a luglio. C'è poco tempo per organizzare tutto». Ci sarà spazio per discutere l'attuale congiuntura, non certo brillante, della fiction nazionale. La delocalizzazione all'estero di tante produzioni penalizza l'utilizzo delle maestranze così come degli attori non protagonisti, senza contare l'indotto diretto e indiretto per i territori che (non) le ospitano. «La legge sull'audiovisivo che sta varando la Regione Lazio - aggiunge Fabiani - fornirà gli strumenti per combattere la delocalizzazione. Do-

vrebbe essere approvata a settembre e sarà retroattiva».

L'altro problema della fiction si chiama Rai. «Dopo le sentenze della Cassazione è un ente pubblico a tutti gli effetti - spiega Fabiani - e questo comporta complicazioni burocratiche a chi stipula contratti con il servizio pubblico, che si è adeguato in modo unilaterale. Ci sono produzioni che vanno avanti da settimane senza avere il contratto Rai, che pure agisce sulle sceneggiature, sugli attori e sui set, come se il contratto ci fosse già. La Rai, inoltre, negli ultimi tempi sostituisce l'apporto in denaro con la cessione di diritti a bas-

Abb' sa remunerazione. iamo sempre rivendicato i diritti residuali per i produttori, ma questa è un'altra cosa. Sul *product placement*, invece, abbiamo trovato una buona intesa con la Rai grazie al vicedirettore generale Antonio Marano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA